

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Il virologo legnanese Paolo Viganò: “Basta chiusure, dobbiamo vivere con prudenza e serenità”

Marco Tajè · Sunday, October 25th, 2020

Dall'ospedale di Legnano nessuna notizia sulla diffusione del virus e sull'emergenza che ha fatto riaprire due reparti covid in area medica, medici sempre meno disposti a rilasciare dichiarazioni, ma in soccorso del giornalista deciso ad informare i lettori con certezze e rassicurazioni arriva il sindaco di Seregno, Alberto Rossi, che in video conferenza intervista per oltre un'ora il **dr. Paolo Viganò, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive dell'Ospedale legnanese**.

Con la solita vivacità espressiva, trasparenza nel confronto, chiarezza nella esposizione l'argomento covid-19 viene così affrontato a 360 gradi. Un'intervista sui social seguita anche da 500 utenti contemporaneamente che hanno apprezzato così tanto il medico da definirlo il “Ferragni di Seregno”, per l'abilità di coinvolgimento.

«**Non possiamo richiudere tutto, non possiamo chiudere le scuole, non possiamo chiudere la sanità, perchè la vita continua.** E deve continuare con la garanzia di servizi sanitari in una situazione attiva, non di chiusura come in primavera – così il dr. Viganò -. La logica vuole che le nostre rianimazioni vengano liberate da malati di coronavirus e siano trasferiti nei padiglioni della Fiera di Milano. Così le rianimazioni rimangono disponibili per la loro attività di diagnosi e cura normali. **L'impegno deve essere orientato a tenere aperte le cardiocirurgie, le neurochirurgie e tutta l'altra parte della sanità.** C'è sempre però un aspetto negativo: il personale. In Fiera infatti dovremo mandare personale esperto e così perderemo nei nostri ospedali rianimatori e anestesisti».

Ci stiamo rendendo conto che il virus durante l'estate si è diffuso in forma più grave di quanto pensassimo: «Esatto. Pensavamo che l'attuale fase arrivasse verso la fine di novembre. **Ma non diamo colpa alla scuola. E' tutto un insieme di cose – spiega il primario -**. A giugno, siamo usciti dalla trincea. Siamo tornati a vivere. Se stavamo in trincea, i proiettili con ci avrebbero raggiunti, però alla fine avremmo potuto morire morsicati dalle zecche e succhiati dai pidocchi. Se usciamo dalla trincea anche armati di elmetto, qualche ferita la subiamo comunque. Però è comunque meglio saltare dalla trincea e vivere, che restarci e morire di inedia».

L'uso, meglio l'abuso, della ricerca di un tampone per assicurarci la negatività «non dà garanzie di salute. Il tampone fatto a tutti va bene per il giro d'Italia, per le partite di calcio. Il tampone fa la fotografia nel momento preciso in cui viene eseguito. Per questo, **il paziente con sintomi va visitato, altrimenti finiamo come Alberto Sordi alla clinica Terzilli.** Anche il tracciamento andava bene al mese di luglio, adesso non ce la facciamo più, perchè il numero dei pazienti positivi

sta crescendo in maniera esagerata. A Legnano, oggi abbiamo processato più di 900 tamponi. **La gente deve capire che se ha la febbre, la tosse o problemi vari deve mettersi in casa tranquilla e fare un'auto-quarantena.** Subentra, così, una responsabilità personale che è ancora più impegnativa quando decidiamo di non chiuderci in trincea ma di vivere. **Io sono convinto che dobbiamo vivere la nostra vita normale e nello stesso tempo proteggerci».**

«Bisogna vivere, bisogna vivere, gli anziani chiusi in casa vanno in depressione – incalza il dr. Viganò -. Facciamo in modo che ci sia un rischio calcolato, Certo, il nonno non deve andare al circolin a giocare a carte tutta la mattina ma deve avere occasioni per socializzare anche solo attraverso una passeggiata. **E parliamo anche del lavoro a casa.** La macchinetta del caffè in ufficio, che io non apprezzo, ha comunque il suo ruolo e offre momenti di aggregazione utili al lavoratore nella sua pausa, che non può avere a casa nella stessa modalità».

Un discorso analogo vale per i giovani che hanno bisogno della scuola «perchè chiusi in casa si abbruttiscono. **Se la scuola è chiusa e la società è aperta, i ragazzi si trovano comunque da qualche altra parte.** Anche da un punto di vista di igiene sono più protetti a scuola, che nelle piazze e nei loro ritrovi, dove sicuramente la pulizia è sicuramente garantita. Mandiamo i ragazzi a scuola ben vestiti e lasciamo areare bene gli ambienti. **Sulla didattica a distanza, poi, abbiamo scherzato in passato sul CEPU e adesso la approviamo a pieni voti.** Va bene fino a un certo punto. Potrebbe andar bene per alcune facoltà universitarie, ma già al liceo la vedo male. Impossibile per elementari e medie».

Il vaccino? Non è così vicino. Il dr. Viganò è categorico: «Per stroncare l'epatite B, sono stati necessari 10 anni per trovare il vaccino. Non si lavora più come una volta, d'accordo, ma è **impensabile credere che in 6 mesi possiamo averne uno per il Coronavirus.** Gli studi sono studi, occorrono prove e controprove. Per sapere se un vaccino funziona, bisogna aspettare qualche anno e vaccinare un sacco di gente. Non voglio essere quello che mette dubbi in ogni parte, ma per avere certezze sul vaccino, dobbiamo essere proprio sicuri».

«**Via la paura, spazio a prudenza e serenità. Mascherina, distanziamento, igiene»**, l'appello finale del medico, sostenuto nella conversazione dall'amico sindaco e da oltre un centinaio di commenti tutti indirizzati a pensieri positivi in un momento in cui la parola suona con effetto preoccupante, ma non qui. Perchè il medico, pur nella gravità di certe espressioni, ha saputo rassicurare e offrire spunti utili per affrontare questa crisi socio-sanitaria. Peccato che, a breve, raggiungerà la meritata pensione e Legnano perderà un virologo, e una persona, di assoluto spessore medico e umano.

This entry was posted on Sunday, October 25th, 2020 at 12:22 am and is filed under [Legnano, Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.